

Un computer in dono a D'Alfonso: e scatta la concussione

I guai per l'ex sindaco Luciano D'Alfonso non finiscono mai, neppure quando l'inchiesta, quella del Pm Varone, è già virtualmente chiusa. Dal cilindro della procura esce una nuova ipotesi di reato di concussione, e dunque nemmeno tanto leggera, che riguarderebbe un computer. Un regalo che l'ex sindaco avrebbe ricevuto da una signora, questa sarebbe la tesi difensiva; una contropartita, invece, per una promessa di lavoro, l'ipotesi accusatoria.

Un computer che secondo una stima fatta sempre dagli investigatori della Polpost, avrebbe avuto un valore di circa 3.000 euro. I fatti risalgono al 2004 e dunque appare anche un costo spropositato a meno che non si tratti di un'attrezzatura altamente professionale. Il computer in questione venne sequestrato dalla polizia postale all'inizio dell'indagine su D'Alfonso & company per le presunte tangenti sugli appalti. Il difensore dell'ex sindaco presentò una istanza di dissequestro che ebbe un riscontro soltanto diverso tempo dopo e cioè circa una decina di giorni fa quando la Polpost decise di restituire l'attrezzatura informatica e contestualmente consegnò nelle mani del legale un nuovo provvedimento di sequestro con tanto di ipotesi di reato aggiuntiva: quella appunto di concussione. Una storia che viene fuori soltanto oggi proprio quando il Pm Varone ha chiuso la fase istruttoria e sta lavorando sulle carte per mettere in ordine i capi di imputazione e integrarli con lo stralcio che qualche giorno fa è sceso dal quarto piano. Dalle mani del pool di magistrati che conduce l'inchiesta sull'urbanistica, anche quella giunta a conclusione con tante richieste di archiviazione e qualche abuso d'ufficio.

Il Pm Varone dovrebbe completare l'avviso di conclusione delle indagini entro la fine della prossima settimana ed ha già annunciato che il numero degli indagati si ridurrà drasticamente: dai circa 40 iniziali si dovrebbe arrivare a poco più di venti.